

Squinzi: siamo sull'orlo di un'esplosione sociale

● **Viale dell'Astronomia: lo stallo della politica è già costato 16 mld. Nessuna ripresa fino al 2014**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Credo che in questo momento i problemi dell'economia reale siano prioritari a qualunque altro problema, compresi quelli politico istituzionali». Dalla Fiera di Milano, dove si trova per il Salone del Mobile, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi cerca ancora una volta di dare la sveglia alla politica. Insiste sulla necessità di avere un governo, stabile e immediato. «Il tempo è scaduto», ripete. «Sul piano sociale - continua - l'assenza di una guida politica non potrà proseguire a lungo senza portare a conclusioni violente». Poi, ricorda le tragedie che già questa crisi porta con sé: «Ad oggi contiamo 62 casi di suicidi di imprenditori». Il punto, quindi, è che si deve trovare il modo «di ripartire con un governo di uomini di buona volontà», come li definisce. «Abbiamo bisogno di un governo in tempi immediati. Lo sto dicendo dal 26 di febbraio. Adesso bisogna davvero far ripartire la macchina dell'economia reale e i consumi, e ridare speranza alla gente». «Dobbiamo crederci, dobbiamo far ripartire i nostri consumi interni». Un allarme condiviso anche dai sindacati. «Ci troviamo ad affrontare - dice Susanna Camusso, leader Cgil - una valanga di chiusure e fallimenti di aziende, ma non sembra che tutti ne siano consapevoli: occorre chiarire come mettere degli ostacoli a questa valanga».

PREVISIONI AL RIBASSO

Anche perché, secondo Confindustria, la situazione economica non migliorerà

prima del 2014. Gli scarsi (o nulli) investimenti sulla crescita in tutta Europa portano a questo. «Avevamo previsto quest'anno un miglioramento nella seconda parte dell'anno - ammette il presidente di Confindustria - Ma certo la situazione di recessione abbastanza generalizzata in cui sta entrando l'Europa, anche in relazione a una politica di stretto rigore nei conti dei Paesi che fanno parte dell'Unione, forse potrà portare leggermente in là». Il rischio è di allontanare o depotenziare l'aggancio alla ripresa di aree economiche che si stanno risolvendo, a partire dagli Stati Uniti.

Ma se l'Europa non aiuta, è l'assenza di un governo in Italia che ci affossa. È urgentissimo, tra l'altro, il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga per il 2013 con una stima in crescita valutata ad oggi in oltre 2 miliardi, come ricorda per il Pd Cesare **Damiano**. Squinzi critica anche il decreto legge per il rimborso alle imprese dei debiti della pubblica amministrazione: «Non è quello che ci aspettavamo. Ci aspettavamo un po' più di coraggio. Senza coraggio, il Paese continuerà a essere in grande difficoltà». A cominciare dal crollo senza fine della produzione industriale che a febbraio ha aumentato il rosso (-3,8%) su base annua. Il fatto che negli ultimi mesi «il Paese non abbia potuto essere governato in maniera adeguata ci è costato un punto di Pil, 16 miliardi», prosegue sempre Squinzi, ricordando l'involuzione accusata negli ultimi mesi dalle previsioni sull'andamento della congiuntura italiana. In particolare, sottolinea che «il centro studi di Confindustria alla fine del 2011 credeva in una crescita positiva a partire da metà anno.

Ma dopo il -2,4% del Pil registrato nel 2012 le previsioni si sono abbassate a -0,4 0,5% per tutto il 2013. Oggi abbiamo stime di -1,4 -1,5 e, se non saranno presi provvedimenti urgenti nel frattempo potremmo ulteriormente peggiorare». Il presidente degli industriali si rifà anche agli ultimi dati del Cento studi, i cui indicatori non delineano, per i prossimi mesi, una chiara inversione di tendenza. Le attese degli imprenditori su produzione e ordini a tre mesi sono migliorate di poco a marzo partendo da livelli storicamente molto bassi. Le valutazioni sugli ordini ricevuti dalle imprese manifatturiere segnalano, però, mercati arretramenti, che si spiegano con la riduzione della domanda interna a fronte di ordini esteri ritenuti in aumento per il terzo mese consecutivo.

«Siamo di fronte ad una valanga che non trova ostacoli - interviene Camusso - Su questo c'è consapevolezza nel Paese? A me non sembra. C'è in una parte del sistema delle imprese ma non nel Paese». Camusso ricorda anche che la Cgil «ha resistito a coloro che dicevano che il sindacato inventava la crisi per essere centrale, così come aveva visto in solitudine che il governo dei tecnici faceva politiche sbagliate». Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, ripete che chiederà a Camusso e a Squinzi «di unirsi a noi nella richiesta di tagliare le tasse ai lavoratori e ai pensionati e a quelle imprese che investono». Mentre Luigi Angeletti, leader Uil, annuncia che, d'accordo con le imprese, i sindacati stanno mettendo a punto un'iniziativa innovativa: «Pensiamo simbolicamente di fermare il Paese, bloccare tutto. Dobbiamo convincere tutti a partecipare questo atto simbolico».



Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi FOTO DELFINI/INFOPHOTO

